

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Gennaio 2021

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di TESSERAMENTO 2021:
Richiedi subito la tua Tessera!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Ad inizio anno, a causa dell'aumento dei casi di Covid in Israele (circa 8 mila al giorno), il governo ha imposto un lockdown totale di due settimane, poi prorogato fino a fine mese, vietando gli spostamenti tra Palestina e Israele.

Il 24 gennaio Israele ha chiuso l'aeroporto Ben Gurion a tutti i voli, bloccando anche la possibilità per i lavoratori di rientrare nel Paese. Dal 26 gennaio sono chiuse anche le frontiere di terra con Giordania ed Egitto. Queste chiusure hanno causato alcune proteste: il 26 gennaio, nella città israeliana di Bnei Brak, gli ebrei ultraortodossi hanno manifestato violentemente contro le misure anti-Covid imposte dal governo, incendiando un autobus che stava svolgendo il proprio servizio di trasporto pubblico. Anche in Palestina il lockdown è stato prorogato per tutto il mese di gennaio, ed è stato bloccato il movimento tra i governatorati, se non per motivi di assoluta necessità.

Nel frattempo Israele ha continuato con la campagna massiccia di vaccinazioni, che ha già coperto più di un terzo della popolazione. In Palestina le prime dosi di vaccino acquistate dall'Autorità Palestinese dovrebbero arrivare entro i primi giorni di febbraio, sebbene non vi siano ancora centri adeguati per la vaccinazione della popolazione. Diversi sono stati gli attacchi da parte delle forze armate israeliane nei confronti dei civili palestinesi durante il mese di gennaio. Il 1° gennaio nel villaggio di Ar Rakeez, una soldatessa israeliana ha sparato ad Haroun Abu Haram, ventenne palestinese che stava cercando di fermare la confisca di un generatore elettrico di proprietà della sua famiglia. Il 5 gennaio un uomo è stato ucciso dalle forze armate israeliane a Betlemme, mentre si trovava vicino all'insediamento israeliano di Gush Etzion. Il 26 gennaio un ragazzo di 17 anni è stato ucciso dalle forze armate israeliane vicino all'insediamento israeliano di Ariel.

Il 9 gennaio è **morto Ezra Nawi**, uno dei più noti attivisti israeliani, che ha passato quasi tutta la vita a combattere per la dignità dei palestinesi sotto occupazione militare. Figura centrale dei [Ta' Ayush](#) ed esempio per molti Difensori dei Diritti Umani più giovani, era molto stimato nelle Colline a Sud di Hebron, dove ha trascorso buona parte della sua vita come attivista.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Gennaio è stato un mese molto difficile nelle Colline a Sud di Hebron.

Il 1°, durante una confisca, una soldatessa ha sparato ad Haroun Abu Aram nel collo, lasciandolo paralizzato. In risposta all'accaduto, la popolazione delle Colline a sud di Hebron ha iniziato a manifestare ogni venerdì in suo nome.

Nella notte tra l'8 e il 9 gennaio le forze armate israeliane hanno arrestato Sami Hureini, il figlio maggiore di Hafez, leader della resistenza nonviolenta nell'area: dopo aver circondato le case della famiglia, Sami è stato arrestato e bendato in piena notte, prima di essere portato via. Solo dopo circa tre ore è stato portato alla stazione di polizia israeliana nella colonia di Kyriat Arba, con l'accusa di aver attaccato uno o più poliziotti durante le manifestazioni e di esserne l'ideatore. Dopo circa una settimana di rinvii delle udienze, Sami è stato scarcerato grazie al pagamento di una cauzione, col divieto di partecipare e organizzare manifestazioni e l'obbligo di restare ogni venerdì per circa otto ore alla stazione di polizia. La prossima udienza sarà il 1° di marzo.

La notte del 21 gennaio i coloni israeliani dell'insediamento di Susya hanno fatto irruzione nella grotta di Ismail, a Tawamiin: la famiglia palestinese è stata cacciata con violenza e minacciata se avesse fatto ritorno.

Quando alla mattina la famiglia ha chiamato l'esercito israeliano per denunciare l'attacco, le forze armate hanno dichiarato di esserne già a conoscenza e minacciato ulteriormente la famiglia di essere allontanata per sempre dall'area se avesse invocato il supporto di attivisti internazionali o locali.

Il 23 gennaio una manifestazione organizzata da israeliani e palestinesi ha avuto luogo a Tawamiin, in solidarietà alla famiglia: durante la manifestazione, i militari israeliani hanno attaccato gli attivisti con fumogeni e bombe sonore, disperdendoli in diversi gruppi. Quando la manifestazione si è spostata dinanzi all'insediamento di Susya, i coloni sono arrivati in grande numero e hanno attaccato i manifestanti in presenza dell'esercito.

Sono continuate anche le demolizioni nell'area: in particolare, sono state demolite una scuola e una moschea ad Al-Qusa, vicino a Umm al Kheir, e distrutti più di 90 alberi di ulivo a Shab el Butum e circa un centinaio a Shuweika.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Secondo [quanto dichiarato dalla JEP](#) (Giurisdizione Speciale per la Pace), l'inizio dell'anno nuovo in Colombia è stato uno dei momenti più violenti da novembre 2016, periodo in cui fu firmato l'Accordo di Pace tra le FARC e il governo colombiano. L'escalation di omicidi nei confronti di leader sociali e difensori dei Diritti Umani e ambientali non accenna a diminuire, nonostante i forti e continui richiami all'implementazione degli Accordi e all'attuazione di tutte le strategie atte a garantire la sicurezza personale di tanti esponenti e di tante comunità che stanno assiduamente lavorando per la pace.

Purtroppo, anche all'interno dell'area di Apartadó, nella regione di Antioquia, dove opera Operazione Colomba, è costante l'aumento del reclutamento forzato da parte di gruppi armati illegali nei confronti di giovani tra i 14 e i 29 anni. Questi [dati sono stati riportati dalla Defensoria del Pueblo](#) nell'allerta 051-20 dove si denuncia la pesante situazione che sta portando indietro il Paese agli anni del conflitto. I valori, pur essendo difficili da recuperare, indicano che [da 3 a 4 giovani vengano reclutati ogni settimana](#) tra i vari villaggi. Inoltre, per voce del Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, lo stesso documento della Missione di Verifica delle Nazioni Unite, che contiene l'analisi del contesto colombiano tra settembre e ottobre 2020, segnala le [numerose difficoltà riguardanti la sicurezza degli ex-combattenti delle FARC, dei leader sociali e dei difensori dei Diritti Umani](#), causate anche dall'assenza dello Stato nelle zone più isolate e a rischio.

A questo si aggiungono altri omicidi nel mese di gennaio e uno [sfollamento di almeno 40 famiglie](#) nel dipartimento di Santander, a causa di una incursione di gruppi armati illegali. Con la [morte dell'ex-combattente Juan Carlos Correa](#), in Antioquia, salgono a 254 gli ex-guerriglieri uccisi dopo aver firmato l'Accordo di Pace.

All'interno del forum "L'ambiente e chi ne difende i suoi Diritti", Patricia Lombart, ambasciatrice dell'Unione Europea per la Colombia, e altri ambasciatori europei [hanno manifestato la loro preoccupazione di fronte a tante minacce e omicidi](#). All'evento ha partecipato anche Francisco Javier Vera, di soli 11 anni, minacciato di morte per aver parlato pubblicamente in difesa dei Diritti ambientali e non solo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Le attività di accompagnamento di Operazione Colomba ai membri della Comunità di Pace hanno impegnato i volontari in alcune visite di monitoraggio nei villaggi della Comunità stessa. Lo stato di insicurezza, dovuto all'assiduo controllo dei gruppi armati illegali e la situazione della pandemia, che rimane complessa in tutta la Colombia, richiedono una presenza internazionale costante in questo momento in cui l'implementazione dell'Accordo di Pace è ancora difficile.

La Comunità di Pace fa grande leva sulla sua autonomia non solo alimentare, ma anche organizzativa che le permette di poter sviluppare in modo indipendente quasi tutte le attività inerenti all'agricoltura e alla gestione della propria visione di vita.

Oltre agli accompagnamenti richiesti, i volontari di Operazione Colomba hanno dedicato tempo alle attività ludiche ed educative con giovani e bambini, sempre rispettando, nella condivisione di vita quotidiana, i parametri di sicurezza legati alla pandemia.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Siria: Le Forze democratiche siriane, coalizione a guida curda che di fatto controlla il nord-est della Siria, ha disposto il rilascio di circa 400 famiglie di ex miliziani, di nazionalità siriana, dell'autoproclamato Stato Islamico (Daesh) dal campo di prigionia di Al Hol, e il loro ritorno nella città di Raqqa, città che per lungo tempo è stata la principale roccaforte di Daesh in Siria.

Il rilascio, riferisce Fides, è stato giustificato come misura volta a diminuire il sovraffollamento del campo, dove le condizioni di vita sono sempre più intollerabili e continuano a registrarsi gravi episodi di violenza. Le famiglie rilasciate dal Campo di Al Hol sono composte in gran parte dalle vedove e dai figli di jihadisti rimasti uccisi durante il lungo conflitto che da anni sta devastando la Siria.

Il maltempo e il freddo hanno reso ancora più difficili le condizioni di chi vive nei campi profughi del nord della Siria: *Tende distrutte nel bel mezzo dell'inverno.*

È questo il bilancio contenuto in una nota dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), in cui si afferma che almeno 196 campi di sfollati interni a Idlib e Aleppo hanno subito danni, con molte strade che portano ai campi interrotte per le forti piogge. Almeno 67.600 tende sono state colpite, più di 3.760 distrutte e oltre 7.720 danneggiate: "Migliaia di persone sono state trasferite temporaneamente, molte delle quali hanno bisogno di un riparo, cibo e supporto per prodotti non alimentari immediatamente e a lungo termine". "La pioggia e le basse temperature fanno inoltre emergere la continua necessità di carburante e riscaldamento, vestiti invernali, coperte, cibo, mezzi di sussistenza e acqua, servizi igienici e prodotti per l'igiene", ha detto Mark Cutts, vice coordinatore regionale dell'OCHA.

Libano: il nuovo anno è cominciato con un vertiginoso aumento dei casi di Covid-19. Nel periodo delle feste natalizie, infatti, il governo non ha adottato nessuna restrizione per limitare la diffusione del virus. A metà gennaio si è raggiunto il record dei contagiati giornalieri e, sfortunatamente, anche dei

morti. Il governo è stato dunque costretto a prendere misure restrittive, imponendo un nuovo lockdown totale in tutto il Paese, che ha avuto inizio il 14 gennaio ed è stato prolungato almeno fino all'8 febbraio.

Questo lockdown ha imposto al Paese un coprifuoco 24 ore su 24, attività commerciali e istituzionali ridotte al minimo e la possibilità di uscire solo per bisogni strettamente necessari. Gli ospedali hanno raggiunto quasi il 100% della loro capienza nella zona di Beirut, e il 90% nel resto del Paese. A causa della crisi economica e sanitaria, i medicinali si sono fatti sempre più rari.

Inoltre, è continuato il contrabbando di materie prime al confine con la Siria. Le forze di sicurezza libanesi, a metà gennaio, hanno sequestrato quattro autocisterne che trasportavano gasolio a Majdal Anjar, località frontiera della valle della Bekaa.

Nella seconda metà del mese di gennaio si sono scatenate a Tripoli importanti proteste che hanno coinvolto centinaia di manifestanti. Le persone sono scese in piazza per denunciare l'assenza di qualsiasi aiuto economico nonostante la chiusura totale, che si somma alle condizioni già difficili dovute alla crisi economica. Tra il 26 e il 28 gennaio i feriti durante le manifestazioni sono stati quasi 300: alcuni manifestanti hanno lanciato bombe a mano e l'esercito ha risposto con idranti, fumogeni e proiettili veri. Nella notte tra il 28 e il 29 gennaio i manifestanti hanno dato fuoco alla sede del Comune di Tripoli. Alla fine del mese di gennaio, il bilancio è di più di 400 feriti e due morti durante gli scontri tra manifestanti e polizia.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Dall'Italia, i volontari e le volontarie hanno continuato a raccogliere informazioni sulla situazione della pandemia, ma anche e soprattutto sulle violazioni dei Diritti Umani. Nonostante il nuovo lockdown sono molti gli amici siriani che ci raccontano di una vita che è costretta ad andare avanti nelle esigenze quotidiane, dato che i costi dei beni di prima necessità stanno ancora aumentando. Le scuole restano chiuse e in alcuni campi vige la regola di una vera quarantena di chiusura totale dal mondo esterno, in altri si circola liberamente.

La Proposta di Pace per la Siria

Nel mese di gennaio i volontari e le volontarie di Operazione Colomba hanno incontrato, in una riunione online, un gruppo di giovani siriani e greci che

fanno parte di un forum che promuove i Diritti dei rifugiati in Grecia.
Inoltre, hanno incontrato per la seconda volta in via telematica un avvocato siriano che ha partecipato alla costruzione del Processo di Coblenza contro due carcerieri del regime di Assad.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]